

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 16 Gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SCIOPERO RAGUSANO

■ **Forza d'urto.** Autotrasportatori, pescatori, artigiani e operai contestano «lo stato di criticità»

Scatta oggi la protesta durerà fino a venerdì

Da Modica a Pozzallo cinque punti d'aggregazione

CARMELO SACCONI

E' scattata stamani anche in provincia di Ragusa la protesta del Movimento dei Forconi insieme agli autotrasportatori siciliani, ai pescatori, agli artigiani, agli operai e a tutte quei cittadini che hanno aderito al gruppo di protesta "Forza d'urto". Nella provincia di Ragusa sono previsti cinque punti di aggregazione: a Modica, sulla statale 115 nella zona dei centri commerciali; a Pozzallo, davanti al porto; sulla Sampieri-Marina di Modica; a Donnalucata, davanti al mercato ortofrutticolo; a Vittoria, nello spazio antistante il mercato ortofrutticolo. La protesta durerà fino al 20 gennaio.

Il movimento invita alla partecipazione anche "i negozianti, gli insegnanti e i presidi di tutte le scuole, i professionisti, tutti gli uomini e le donne di cultura delle nostre città". Il movimento di protesta, che dice di non essere legato ad alcuna corrente politica, "non intende arrecare solo un disagio fine a se stesso ma vuole in un clima di costruttiva presa di coscienza esprimere lo stato di estrema criticità dell'economia siciliana e italiana nel tentativo di trovare soluzioni efficaci per una ripresa economica di tutte le attività. Riflettiamo sul fatto che i più grandi cambiamenti sono sempre nati dalla stanchezza della gente comune, nei confronti delle ingiustizie e delle usurpazioni".

Una protesta che dunque parte dal basso, almeno così spiegano gli organizzatori, e che chiede anche in questo caso alle istituzioni di farsi concretamente parte attiva. Proprio nei giorni scorsi una delegazione del Movimento "Forza d'urto", guidata dal presidente degli autotrasportatori dell'Aias Giuseppe Richichi e dal leader del "Movimento dei Forconi" Mariano Ferro ha incontrato a Palazzo d'Orleans a Palermo, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Ma non è andata come si sperava anche perché su alcune problematiche la Regione non può intervenire. Ecco perché la protesta resta in piedi.

"Ringraziamo il presidente Lombardo - hanno dichiarato gli esponenti di Forza d'urto al termine dell'incontro - per la sensibilità dimostrata nei confronti dei nostri problemi. Pur non potendo intervenire direttamente, dato che molte delle nostre richieste riguardano modifiche di norme nazionali e europee, il presidente Lombardo si è ugualmente impegnato a dare il suo contributo per trovare le giuste soluzioni in tutte le sedi istituzionali cominciando dalla sua partecipazione al Consiglio dei Ministri che si terrà martedì prossimo a Roma. Lo sciopero quindi è assolutamente confermato - hanno aggiunto - Una protesta che, come abbiamo assicurato nei giorni scor-

si sarà civile, ordinata, corretta. Nella quale ogni elemento di disturbo o che non sia in sintonia con le ferree regole di buon comportamento e di civile azione saranno isolati e respinti dal servizio d'ordine del movimento costituito tutto da «padri di famiglia» che rifuggono qualsiasi tipo di intemperanza".

Ma il coro non è unanime. C'è chi dissente. La sezione siciliana della Federazione Autotrasportatori Italiani ritiene che il fermo proclamato dall'Aias, dal 16 al 20 gennaio "sia inopportuno". In particolare la Fai Sicilia non condivide la scelta dell'Associazione Imprese Autotrasportatori Siciliani di unirsi alla protesta degli aderenti al Movimento dei Forconi e al Movimento Forza d'urto "poiché gli autotrasportatori non soffrono delle stesse difficoltà di agricoltori, artigiani, allevatori e pastori. I problemi degli autotrasportatori non devono e non possono essere confusi con quelli di altri soggetti".



IL TAVOLO PROVINCIALE DELLO SVILUPPO E DEL LAVORO

«Questo corteo ci porterà lontano»

Il "Tavolo provinciale dello sviluppo e del lavoro" di Ragusa non si ferma certamente alla manifestazione di sabato che ha visto un corteo di 5000 persone (stima degli organizzatori) che si è snodato lungo le strade principali del capoluogo, coinvolgendo anche i semplici cittadini che in quel momento si trovavano nelle vie centrali dello shopping. Il presidente della Camera di commercio, Sandro Gambuzza, a nome di tutti i componenti del Tavolo, commenta positivamente la manifestazione che si è poi conclusa in piazza San Giovanni dove circa 2800 persone (stima della Questura) hanno assistito ai vari interventi.

"Ringrazio il prefetto Cagliostro per la disponibilità dimostrata e per aver ascoltato i punti salienti della nostra piattaforma rivendicativa. E' chiaro che il Tavolo non si ferma a questa manifestazione che comunque è stata uno dei passaggi più importanti del lavoro programmato da mesi. Già da questo lunedì torneremo a sollecitare le istituzioni affinché si adoperino, trovando le misure più opportune, per aderi-

**La
soddisfazio-
ne del
presidente
della
Camera di
commercio,
Gambuzza,
per la
riuscita
della
manifestazione**

re alle nostre proposte tutte tese al rilancio del territorio ibleo. Un corteo di 5000 persone ce lo ha chiesto apertamente e a nome dei tanti disoccupati e dei lavoratori che sabato erano con noi, posso assicurare che non ci fermeremo. Le istituzioni devono dare urgentemente le risposte che tutti aspettiamo".

Il presidente Gambuzza ha poi voluto ringraziare le Forze dell'ordine per il supporto fornito, così come i sindaci dei Comuni iblei che hanno aderito e la Provincia regionale di Ragusa. La manifestazione è stata organizzata dal "Tavolo" che vede assieme i principali sindacati, le associazioni di categoria, datoriali e dei consumatori, più rappresentative (32 soggetti in tutto) che assieme alle Diocesi di Ragusa e Noto hanno riacceso così la storica "Vertenza Ragusa" avviata nel 1984 con una manifestazione di protesta unitaria. Quanto accaduto nuovamente sabato scorso con una dettagliata piattaforma rivendicativa per sostenere le famiglie, difendere il lavoro, sviluppare le imprese.

R. R.

IMPREDITORI IN ALLARME. Estimi castali, caro gasolio e i redditi crollano

Quattro emergenze per un settore agricolo ad un passo dal collasso

●●● Fabbricati rurali, estimi catastali dei terreni agricoli, caro gasolio e reddito delle imprese falciati. Sono questi, al momento, le quattro gravi emergenze dell'agricoltura ragusana. Occorre subito intervenire per dare risposte certe ed efficaci agli imprenditori agricoli che stanno vivendo una situazione per certi aspetti drammatica. I costi cresciuti a livelli record e destinati ulteriormente a salire nei prossimi mesi, per effetto dei provvedimenti del governo, rischiano di mettere in grave crisi migliaia di aziende

che non sono più competitive sui mercati. Senza misure che consentano di ridurre i pesanti oneri produttivi e contributivi, si corre il pericolo del completo naufragio.

“Da parte nostra c'è sempre stata la piena disponibilità alla soluzione dei problemi – dice il presidente della Cia Ragusana, Pippo Drago - gli agricoltori sono persone responsabili e hanno dimostrato di essere pronti a far fronte ai sacrifici, anche duri. Ma davanti all'assurda e ingiusta tassazione di strumenti di lavoro co-

me il fabbricato rurale, la stalla, il magazzino, e del terreno agricolo dove si coltiviamo prodotti per l'alimentazione non si può stare zitti. Come non possiamo accettare che i continui rincari del gasolio agricolo possano pregiudicare il futuro non solo di migliaia di serre, che ne fanno largo uso specie nel periodo invernale per il riscaldamento delle colture, ma anche delle altre imprese agricole”. Stesso discorso per il gasolio agricolo. “E' importante che vengano introdotte delle agevolazioni per rendere meno traumatico l'impatto sui costi produttivi - aggiunge il presidente della Confederazione Italiana Agricoltori - non a caso chiediamo una sorta di 'bonus', come già avviene per gli autotrasportatori. La nostra è una richiesta legittima”. (MDCX)

MARCELLO DIGRANDI

PROTESTA. Nell'area iblea presidi a Scicli, Modica, Pozzallo e Donnalucata

C'è il «blocco» dei camionisti Da oggi a venerdì sarà paralisi

●●● Anche la provincia sarà interessata da stamani dalle manifestazioni dei camionisti indette da diverse organizzazioni autonome del settore dell'autotrasporto e del comparto agricolo. I componenti presenti nel movimento «Forza d'urto» hanno deciso la protesta dopo avere preso atto del fatto che il Governo regionale insiste nell'invitare associazioni di categoria in cui essi non si rispecchiano per finalità e interessi.

Nell'area iblea i blocchi sono previsti a Scicli in prossimità del mercato dei fiori, a Modi-

ca in via Sacro Cuore, nel piazzale antistante il Porto di Pozzallo e nei Piazzale antistante il Mercato di Donnalucata. La protesta è stata indetta da gli autotrasportatori aderenti all'AIAS, da Movimento dei Forconi, Agricoltori, Movimento dei Forconi Commercianti, Pescatori, A.P.M.P. Associazione Pescatori, Marittimi Professionali, A.I.TRAS. Associazione Italiana Trasportatori, P.D.A. Partito delle Aziende di Palermo. Lo stop è in programma da oggi a venerdì e sarà assolutamente pacifico e rigorosamente nel-

le regole della più civile protesta. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i siciliani e di ottenere l'attenzione del Governo nazionale in maniera da risolvere insieme i problemi delle categorie produttive dell'isola. Ogni elemento di disturbo o che non sia in sintonia con le ferree regole di buon comportamento e di civile azione saranno isolati e respinti dal servizio d'ordine del Movimento costituito tutto da «padri di famiglia» che rifuggono qualsiasi tipo di intemperanza e, ancor più, di violenza. (SM)

S'INSEDIAMO L'ORGANISMO PROVINCIALE. Il coordinatore regionale: «Lombardo non è idoneo»

D'Alia «battezza» il comitato Udc «L'opposizione all'Ars cosa giusta»

Erano presenti, ovviamente, il segretario Pinuccio Lavima, il presidente Franco Antoci, il deputato Orazio Ragusa ed i dirigenti del partito.

Gianni Nicita

●●● Si è insediato alla presenza del coordinatore regionale Giampiero D'Alia il nuovo comitato provinciale dell'Udc eletto al congresso del 3 dicembre scorso. Erano presenti, ovviamente, il segretario Pinuccio Lavima, il presidente Franco Antoci, il deputato Orazio Ragusa ed i dirigenti del partito. D'Alia nel corso della riunione ha spiegato i motivi della scelta dell'Udc di passare all'opposizione all'Ars ribadendo che il governo Lombardo non è idoneo ad affrontare le pressanti esigenze della collettività sici-

liana e confermando che le scelte operate non dipendevano da nessuna rivendicazione di assessorati o posti di potere. Il comitato provinciale è composto da 60 persone, 12 donne, dagli eletti (circa 35 persone) e dai coordinatori cittadini. Lavima ha evidenziato i compiti ed il ruolo ai quali è chiamato il comitato provinciale che si riunirà sin dalla prossima settimana. Il Segretario ha colto l'occasione per chiarire che il terzo polo è stato alleato con Lombardo, ma che lo stesso Lombardo non è stato alleato con il terzo polo, tanto è vero che ha sempre privilegiato il rapporto con il Pd a scapito del terzo polo appunto. Resta chiaro il fatto che il terzo polo esiste solo ed esclusivamente se c'è l'Udc essendo il socio fondatore di maggioranza. L'Udc proseguirà nella linea di costituzione dove

possibile sin dalle prossime amministrative, privilegiando in ogni caso persone, programmi e progetti e aprendosi ai nuovi fermenti provenienti dalla società civile. In tale contesto

l'Udc passerà alla denominazione di "UDC per il terzo polo" in tutti gli organismi istituzionali dove siamo presenti con nostri eletti, come già avvenuto all'Ars. Infine il Segretario Provinciale, su sollecitazione dell'assessore Sonia Migliore, e l'assemblea hanno impegnato l'onorevole Orazio Ragusa ed il Coordinatore Regionale Giampiero D'Alia affinché tutto il gruppo all'Ars si schieri contro qualsiasi ipotesi di commissariamento dell'Ente Provincia di Ragusa da parte del Governatore Lombardo. Infine il Segretario Pinuccio Lavima ha lanciato l'allarme per i preoccupanti segnali provenienti da territori limitrofi alla nostra provincia, attraverso ipotetici e futuri ricostituzioni dei consorzi dei comuni sui quali bisogna mantenere lo stato di allerta. (16/1)

CONGRESSO CITTADINO. L'assemblea ha proceduto anche alla designazione del nuovo direttivo

Partito Repubblicano Italiano Fabio Capuano è il segretario

●●● Tutto secondo le previsioni: il nuovo segretario cittadino del Partito Repubblicano è Fabio Capuano, che è stato eletto sabato dal congresso cittadino che ha proceduto anche alla designazione del direttivo del quale fanno parte, con Capuano, Patrick Raniolo, Andrea Gurrieri, Luana Roveto, Giovanni Tumino, Giorgio Biazzo, Manlio Giudice, Giosuè Scalise, Viviana La Tona e Giovanni Cavarra. I lavori congressuali, accompagnati dal segretario cittadino del Pri di Palermo, Calogero Colletto, membro della direzione nazionale del partito e dal segretario regionale, Gino Calvo sono stati preceduti dagli interventi delle delegazioni dei partiti: Giovan-

ni Cosentini, vicesindaco di Ragusa, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale e del Pid, Giuseppe Calabrese del Pd, Salvo Roccaro di Fli e Salvatore Brinch dell'Udc. Assenti per motivi per-

sonali Fabrizio Ilardo, segretario del Pdl e l'ex consigliere comunale di Ragusa del Pri Rita La Terra, che hanno inviato una nota per augurare buon lavoro all'assemblea.

«La provincia, ed è un con-

retto che ribadirà anche al congresso provinciale - dice Calvo - deve creare le condizioni di programma e di progetto per il rilancio dell'economia. Non solo infrastrutture, che di certo sono importanti, ma serve che la politica dia indicazioni: reti di immobilizzazioni investimenti immateriali e come il turismo, reti tra i Comuni, ed anche il credito come perno di risorsa per il territorio. Se le banche non investono nelle imprese attraverso il credito non ci può essere sviluppo. Politica, istituzioni, devono credere nel territorio. Dobbiamo tirarci dietro anche le banche». Capuano nella sua relazione congressuale ha posto l'accento sull'importanza degli investimenti con i fondi Jassica, per la città, punto di forza di Calvo nella sua attività da assessore comunale nella prima amministrazione Dipasquale. (*GIAD*)

GIA.D.

COMISO

Dissesto comunale in città i funzionari della Regione

LUCIA FAVA

COMISO. È previsto per le 10,30 odierne l'arrivo al Comune dei due funzionari regionali che dovranno verificare la fattibilità di un'anticipazione straordinaria per l'Ente. I tempi stringono e tra 4 giorni esatti la dichiarazione di dissesto finanziario approderà alla Civica Assise per la presa d'atto da parte dei consiglieri comunali. Solo un maxi anticipo, una somma che si aggira intorno ai 15 milioni euro, potrà scongiurare il default. Per Comiso non ci sono altre possibilità. Una volta che il Collegio dei Revisori dei Conti e il dirigente comunale si sono espressi, mettendo nero su bianco l'impossibilità per l'ente di chiudere il bilancio in pareggio, solo un miracolo potrebbe ribaltare in positivo la situazione.

I debiti sono troppi e a questi si aggiungono gli interessi che maturano e quindi crescono di giorno in giorno. I consiglieri questo lo sanno bene e, quando lunedì scorso hanno rinviato, con 18

Dovranno verificare la fattibilità di un'anticipazione straordinaria per l'Ente. I tempi stringono e tra quattro giorni la dichiarazione di default approderà alla civica assise

voti favorevoli e due astenuti, l'ordine del giorno sul dissesto, si sono assunti una grossa responsabilità, anche di carattere patrimoniale, che solo nella giornata odierna e sulla scorta di quanto stabiliranno i due funzionari palermitani, si saprà se sarà stata vana o meno. Intanto in città non accennano a placarsi le polemiche. Ultima quella sorta dopo che l'asta per la vendita di alcuni immobili comunali è andata deserta. Si trattava dell'autoparco di via Righi, gara fissata per il 10 gennaio. Nessuna offerta pervenuta.

Per il consigliere comunale della lista "La Torre", Pasquale Puglisi, l'amministrazione, su questo, ha delle responsabilità ben precise. "Chi era a conoscenza della vendita di questo immobile? Non un manifesto. Non un comunicato stampa - chiosa Puglisi -. Non un rigo sul (sempre più scandaloso) sito internet del Comune (nonostante il verbale redatto dal Presidente della gara cita testualmente che "è stata data ampia pubblicità alla gara"). Risultato: gara deserta. Eppure - sottolinea il consigliere comunale - bastava investire qualche centinaio di euro in pubblicità per far conoscere ad imprenditori, tecnici del settore, cittadini tutti, l'opportunità di acquistare un fabbricato di quasi 600 m² su una superficie complessiva di circa 1500 m², in pieno centro cittadino. L'amministrazione di un Comune dissestato come Comiso, avrebbe dovuto fare di tutto per accelerare, pubblicizzare e cercare di ricavare il massimo dalla dismissione degli immobili. Invece silenzio assoluto! Si ha come l'impressione che questa operazione sia stata fatta scivolare volutamente sotto silenzio per tentare di favorire qualcuno; alla prossima asta il valore dell'immobile si abbasserà sensibilmente. Speriamo sia solo l'impressione!".

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Si chiama «Noi ci crediamo», al lavoro 5 commissioni

Santa Croce, nuovo soggetto politico

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Un nuovo soggetto politico in vista delle amministrative della prossima primavera. "Santa Croce, noi ci crediamo", nasce dall'esigenza di costituire un gruppo di lavoro coeso con cinque commissioni che dovranno lavorare su alcuni punti programmatici. Solo in una seconda fase sarà indicato il candidato sindaco. Tra i promotori, Progetto Santa Croce, presente in consiglio comunale con Giuseppe Cascone e Giorgio La Rosa, e Generazione Santa Croce. Ieri mattina il "battesimo" ufficiale. In platea presenti gli amministratori uscenti, con gli assessori Pippo Pluchino, Giovanni Agnello, Gioacchino Iozzia, il presidente del consiglio Giovanni Barone, nome indicato come futuro candidato sindaco, l'architetto Giovanni Giavatto, altro candidato sindaco sostenuto da tre liste civiche.

"Stiamo lavorando per un nuo-

vo progetto per la nostra città - dice Santina Caccamo, componente del nuovo progetto politico - le commissioni dovranno lavorare sullo sviluppo economico, la gestione delle risorse, l'organizzazione del territorio, welfare e relazioni sociali, ambiente ed energia

con particolare attenzione ai servizi idrici, ai rifiuti, alle energie rinnovabili e sostenibili". La nomina del candidato sindaco verrà fatta solo alla fine di questo percorso, identificando la persona più idonea a portare avanti il programma e che sia inoltre garante

di tutti i componenti la lista civica: il candidato verrà pertanto scelto liberamente dall'assemblea e solo in un secondo momento. In questo modo si vuole privilegiare innanzitutto la squadra e il programma a supporto del candidato e non il contrario". (MDG)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Monti vuole una mozione sull'Europa

"Mi serve una maggioranza vera". Primo vertice con Alfano, Bersani e Casini

ROMA — È il primo incontro di maggioranza, anche se soltanto gli esponenti del Terzo Polo accettano di definirlo tale. Oggi alle due Mario Monti aprirà il suo studio a Palazzo Chigi a Bersani, Alfano e Casini. Un pranzo di lavoro per parlare ufficialmente dei prossimi appuntamenti europei, alla vigilia di incontri importanti come quello di mercoledì a Londra con Cameron e il vertice venerdì a Roma con Sarkozy e Merkel. La presenza a tavola di Enzo Moavero, ministro agli Affari europei, conferma il tema dell'incontro, sollecitato dallo stesso Monti ai partiti una settimana fa. Ma l'obiettivo del premier non è quello di una semplice informativa sul nuovo trattato in gestazione. Lo scopo è riuscire a strappare ai leader della sua maggioranza il sì a una mozione comune in Parlamento, da far votare prima del decisivo Consiglio europeo del 29 gennaio.

«Avere un governo sostenuto da una vera e solida maggioranza — è il ragionamento del professore — ti rafforza sia in Europa sia di fronte agli investitori che scommettono sul default dell'Italia». A Palazzo Chigi si sono infatti letti attentamente il «draft» di S&P's con le motivazioni del declassamento. Lì dove

«Indispensabile un atto di fronte agli investitori che scommettono sul nostro default»

gli analisti americani, togliendoci la «A», scrivono di aspettarsi che «ci possa essere opposizione alle riforme ambiziose dell'attuale governo». L'ennesimo segnale di sfiducia verso il paese a cui, per Monti, è importante iniziare a rispondere in Parlamento rafforzando la cartatura politica del «governo strano» e della sua maggioranza ibrida. Lo strumento a disposizione è il dibattito sull'Europa già previsto per il 25 gennaio, a quattro giorni dal vertice di Bruxelles. Un passaggio parlamentare che Monti vorrebbe chiudere con una mozione unitaria sostenuta dalla sua maggioranza. Una missione a portata di mano. Un passettino in avanti nella costruzione di una vera maggioranza di unità nazionale.

Il Pdl ha infatti già depositato la sua mozione, a firma Frattini e Cicchitto. E così ha fatto il Pd, con Franceschini e Sandro Gozi. I contenuti non sono troppo distanti, anzi. Entrambe le mozioni chiedono al governo di non mollare sulla modifica all'articolo 4 del nuovo patto di bilancio, quello che impiccherebbe l'Italia a un rientro forzato del debito fino alla soglia del 60% sul Pil. Entrambe vogliono un rafforzamento del fondo salva-Stati Esm e chiedono di non umiliare le istituzioni europee. «Inoltre — anticipa Gozi del Pd — chiederemo a Monti di spingere con la Germania sul tasto della competitività e della crescita. L'Europa deve diventare un grande spazio con delle vere liberalizzazioni nei settori nazionali protetti». Nel Pdl si ascoltano discorsi simili. «Il Patto fiscale che i governi europei si apprestano a firmare — mette in guardia Osvaldo Napoli — rischia di diventare il «braccio della morte» del sogno europeo. Il primo e più importante obietti-

vo dell'Europa dovrebbe essere invece un patto per la crescita».

Chiaramente questa sintonia tra Pdl, Pd e Terzo Polo non è indolore e chi ne resta escluso ini-

zia a innervosirsi. All'Unità ieri Niki Vendola ha posto un ultimatum a Bersani, con una minaccia: «Se la prospettiva di un nuovo Ulivo non c'è più perché

c'è una svolta a destra, noi saremo competitivi con il Pd in maniera virulenta». Anche dall'interno del Pdl si alza il monito di Maurizio Gasparri contro la ten-

tazione di trasformare la maggioranza tecnica in qualcos'altro: «Al pranzo con Monti si parlerà di cose importanti, di Europa. Ma non è opportuno dame

Alfano alle prese con i dubbi degli ex-An, Bersani teme di allargare il solco con Idv e Sel

“Piccoli passi, ma nessun tema sia tabù” il premier sfida le resistenze di Pd e Pdl

**FRANCESCO BEI
GOFFREDO DE MARCIS**

ROMA — «Dobbiamo dare una prova di compattezza all'Europa». Il pranzo di oggi con i leader di Pdl, Pd e Terzo polo è quindi, per Mario Monti, «un primo passo». Si comincia dall'Europa «per arrivare a toccare altri temi. Questa maggioranza la vogliamo costruire sui fatti, non a parole». Il secondo passo potrebbe essere un impegno formale di Alfano, Bersani e Casini. Potrebbero esserci le loro firme sotto l'atto di indirizzo parlamentare sull'Unione che verrà votato dalla Camera il 25 gennaio, all'indomani della riunione dell'Eurogruppo ma prima del vertice europeo del 30. A quel punto, verrà certificata l'esistenza di un vero patto a tre, di una maggioranza concreta, di una sorta di Grande coalizione. «Grande o piccola — conferma Pier Ferdinando Casini — l'importante è che si capisca che la coalizione esiste».

Per il leader dell'Udc «è possibile che l'impegno formale dei segretari ci sia». Almeno sull'Europa. Ma sarebbe giusto andare oltre «anche se comprendo le difficoltà di Pd e Pdl», dice Casini. Pier Luigi Bersani non si sottrae: «Ho proposto di lavorare a un documento per mettere nero su bianco una posizione nazionale. L'ho fatto con la lettera a *Repubblica* nei giorni dell'Epifania». Unico parlatore per il Pd, «che il testo sia aperto a tutti», precisa il segretario. Per non tagliare definitivamente i ponti con Di Pietro e con Sel. Angelino Alfano, dopo aver visto il premier venerdì, ha confidato ai suoi fedelissimi: «O c'è un'accelerazione verso il voto o c'è un'accelerazione verso il consolidamento di questo governo, verso una maggioranza

più politica. Quello che non possiamo permetterci è stare fermi. Altrimenti non reggiamo la rottura con la Lega». È una presa di distanza dalla linea ondivaga di Silvio Berlusconi.

Si parte dall'Europa che «è un tema di disgelo più semplice delle farmacie o degli avvocati», osserva il vicesegretario del Pd Enrico Letta, il quale continua a tenere i contatti con Monti e con i partiti-alleati. Ma è chiaro che un segnale va dato in chiave europea soprattutto dopo il declassamento di Standard&Poor's e in vista di una settimana complicata, in

cui anche Moody's potrebbe tagliare il rating in maniera lineare. Però da Palazzo Chigi fanno sapere che il pranzo è stato fissato una settimana fa, prima della «retrocessione». Un modo per puntualizzare che non si tratta di un appuntamento emergenziale, ma l'obiettivo è aprire la strada a un «metodo» di consultazione della maggioranza.

Non sarà semplice far digerire la coalizione vera ai partiti. In particolare a Pdl e Pd. Il partito di Alfano e Berlusconi già ora sperimenta la frenata decisa degli ex An, freddini persi-

no sul vertice odierno che ha al centro l'Europa. Bersani sottolinea l'apertura anche fuori dai confini di Pdl-Pd-Terzo polo perché non vuole e non può mollare Idv e Vendola, tanto più in vista delle amministrative, turno che li vedrà insieme nelle grandi città. Sostegno al metodo invece arriva da Casini. Che non a caso allarga il raggio di azione dell'incontro di oggi. «Certo, parleremo dell'Europa, un problema fondamentale. Ma non credo ci fermeremo lì. Dobbiamo sentirci liberi di discutere di tutto».

Monti predica la politica dei

**Il segretario pd
ricorda però di aver
proposto un testo
per “compattare”
le idee sull'Europa**

**Il leader dell'Udc:
“Grande o piccola,
importante è che
si capisca che la
coalizione esiste”**

«piccoli passi». Consapevole che altri momenti saranno più delicati. Sulla riforma del lavoro, per esempio, il tavolo della maggioranza potrebbe essere esplosivo. Ma la strada è segnata. Il pranzo sarà seguito con attenzione anche da Giorgio Napolitano. Dal Colle sono partiti segnali ai partiti per preparare una mozione unica sull'Europa. Segnali subito recepiti da Dario Franceschini e Fabrizio Cicchitto. Idue, con Sandro Gozi, responsabile politiche Ue del Pd, e l'ex ministro Franco Frattini, si sono parlati e stanno studiando un testo condiviso. È un banco di prova per evitare di dare all'estero l'immagine di «una maggioranza raccogli-ticia», dicono a Palazzo Chigi. Ma il pranzo può diventare qualcosa di più. Nei desideri del Professore, deve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda



VAN ROMPUY
Oggi il premier Mario Monti riceve il presidente del Consiglio europeo



CAMERON
Mercoledì è prevista la visita a Cameron e conferenza alla City



CONCORRENZA
Giovedì 19 ci sarà il Consiglio dei ministri per varare le liberalizzazioni



TRILATERALE
Venerdì 20 arrivano a Roma la cancelliera Merkel e Sarkozy

Maroni: "Con me la Lega degli onesti"

"Bossi ha dovuto ritirare una fatwa incomprensibile". Ma il Senatùr: lui sia più cauto

ANALISA CUZZOCREA

ROMA — Prima di entrare negli studi di *Che tempo che fa* per parlare della "fatwa" che l'ha colpito, Roberto Maroni ringrazia i suoi sostenitori su Facebook: «Sono felice che questa pagina sia diventata un luogo di confronto libero per la Lega degli onesti», scrive sulla sua bacheca. È la stoccata più dura, quel partito degli onesti contrapposto a chi — in questo duello — non è stato dalla sua parte. A chi ha votato contro l'arresto di Nicola Cosentino alla Camera. A chi non lo ha difeso dalla "sospensione" comminatagli dai vertici di via Belle-ri. Per il resto, l'ex ministro intende usare il salotto televisivo di Fazio per mandare tre semplici messaggi: la base è con me, il congresso lo vuole il popolo, alle prossime amministrative la Lega deve correre da sola. Nonostante

sulla Padania Bossi gli mandi a dire: «Sii più cauto». «Sono stato colpito da una fatwa incomprensibile. Che cosa c'è di peggio di non poter incontrare i propri militanti, il popolo?», è l'esordio. Il "deputato Maroni" si è sentito ferito. Confortato però dall'affetto dei sostenitori: «Ho avuto 200 inviti, c'è stata una reazione spontanea e imprevista che ha indotto Bossi a ritirare un provvedi-

mento ingiusto». Non racconta molto di più, della telefonata fatagli da colui che è ancora il capo assoluto della Lega. Lo riconosce lui stesso: «Siamo un partito centralista, a comandare dev'essere uno solo. Come il vecchio partito comunista». Serve il dibattito, però. Così racconta che il Senatùr gli avrebbe detto di non sapere del divieto, e che tra loro non c'è stato alcuno scontro. Unica spie-

gazione: «Non sono simpatico a qualcuno dei piani alti». E poi: «Tutto è bene quel che finisce bene. Espero che sia finita, visto che non è la prima volta». Quanto al congresso nazionale, l'ultimo risale al 2002, Maroni non si spinge a dire che lo promuove, ma solo che condivide le moltissime richieste della base: «È una via importante e giusta perché è la via della democrazia interna». A do-

manda precisa sulla successione di Renzo Bossi al padre, dice: «La questione non si pone, e soprattutto non si pone in questa sede». Esui fondi in Tanzania: «Ho chiesto spiegazioni, ci sono molti militanti che non hanno i soldi per fare attività politica e si chiedono perché quel denaro non lo diamo a loro». Idee più chiare, sull'alleanza con il Pdl: i patti già presi non si mettono in discussione,

ma se il partito di Berlusconi rimane in maggioranza l'alleanza con loro alle prossime amministrative sarebbe «innaturale».

Fremer per parlare del governo, Maroni: «Invece di equità, rigore e crescita è stato solo tasse, tasse, tasse». I provvedimenti di cui si parla sull'immigrazione e sulle carceri «non li condividiamo affatto». Così come non condivide, Maroni, le liberalizzazioni che vogliono «far vendere i farmaci dalla Coop o aumentare il già altissimo numero di avvocati». Se invece si parlasse di abolire i monopoli di Alitalia e Trenitalia, ben vengano. E' scettico però. Anche sui taxi: «Mi chiedo se non siano i sindaci che devono organizzare meglio il servizio». Infine, garantisce che domenica 22 sarà a Milano con la Lega: «È la mia casa, da sempre e per sempre». Parlerà dal palco? «Spero proprio di sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA